



Gruppo consiliare
Guastalla Bene Comune

www.guastallabenecomune.it
info@guastallabenecomune.it

Guastalla, 20 ottobre 2015

Anticipata tramite PEC

Alla c.a. del Sindaco **Camilla Verona**
Al Presidente del Consiglio Comunale **Gabriele Maestri**
Al segretario comunale **Mauro D'Araio**

**OGGETTO: MOZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE “GUASTALLA BENE COMUNE”
RIGUARDANTE “INTEGRAZIONE, RIFORMA E RILANCIO DEI SERVIZI EDUCATIVI 0-6
ANNI”**

IL CONSIGLIO COMUNALE DI GUASTALLA

PREMESSO CHE

- L'educazione è un bene comune e un diritto che andrebbe garantito sin dalla nascita;
- Qualificate ricerche scientifiche, sociologiche ed economiche sanciscono l'importanza e il valore degli apprendimenti nei primi anni di vita e che il percorso scolastico successivo risulta integrato e irrobustito dalla frequentazione di buoni servizi educativi “prescolari”;
- Secondo tutte le teorie, i metodi, gli studi condotti, il bambino è un soggetto attivo, costruttore di apprendimenti e relazioni che andrebbero sviluppate da subito, contestualmente a tutte le altre attività;

CONSIDERATO CHE

- Il nido d'infanzia, nato in Italia nel 1971, è al momento un servizio a domanda individuale, la cui competenza statale fa capo al Dipartimento della famiglia-Presidenza del Consiglio dei Ministri, mentre la scuola dell'infanzia e le sezioni primavera sono parte del Sistema di Istruzione e Formazione, avendo come riferimento il Ministero dell'Istruzione;
- L'Unione Europea ha chiesto ai paesi membri di raggiungere la percentuale nazionale di posti nido del 33% entro il 2010 e che l'Italia lo ha rinviato al 2020;
- Nel nostro Paese i nidi per l'infanzia pubblici sono 3.792, quelli gestiti dai privati 5.001;
- In Italia la percentuale media (fonti ISTAT) che accedono a strutture 0-2 anni è del 13,5%. In particolare, nel 2013-2014, su 100 residenti di 0-2 anni i posti disponibili sono stati: 27 in Emilia-Romagna (dato più alto), 17,5 in Lombardia, 11 in Veneto, 13 in Piemonte, 17 nel Lazio e nelle Marche, 5,6 in Sicilia, il 4,4 in Puglia e il 2,1 in Calabria (dato più basso), solo per citarne alcuni;
- La retta massima sul tempo lungo è aumentata in modo considerevole in tutte le

strutture, passando da una media nazionale di € 391,82 nel 2010 a 428,93 nel 2013 (importo più alto al Nord);

- Secondo l'ISTAT la spesa dei comuni per il servizio è di 1,259 miliardi di euro.

PRESO ATTO

- Della qualità e dell'altissimo livello professionale delle strutture reggiane che ancora oggi sono riconosciuti in ambito nazionale e internazionale;
- Delle difficoltà che tali servizi a domanda individuale vivono con i mutamenti demografici, familiari e sociali, il contenimento delle nascite e - in periodo di crisi - con la contrazione delle iscrizioni, che si traducono nella diminuzione delle entrate dalle rette e nell'aumento di oneri a carico degli enti locali, come è avvenuto pesantemente anche a Reggio Emilia. Alcuni dati:
 - rispetto al 2013-2014 nel Comune di Reggio Emilia si è registrato un calo delle iscrizioni di 200 unità nei nidi e di 100 nelle scuole dell'infanzia;
 - in Provincia il calo è stato di 251 unità (- 5,33%) nei nidi e di 139 (-0,9%) nelle scuole materne.
 - i decrementi investono drasticamente anche i nidi convenzionati e quelli afferenti alla Fism;
 - gli unici aumenti di iscrizioni per quest'anno si sono verificati nelle strutture statali, dove la retta mensile è abbondantemente inferiore a quelle delle altre (dati da Gazzetta di Reggio del 19/02/2015);
 - il sistema dell'ISEE, che garantisce una valutazione più appropriata delle situazioni familiari ma per queste strutture, pur premiando i meno abbienti, limita l'accesso ai lavoratori dipendenti, che finiscono nella fascia più alta;
 - degli accessi ancora troppo bassi da parte dei bambini della fascia 0-3, rispetto al totale (dati 2015): nella bassa il dato è del 18,93%, in Regione Emilia Romagna è del 25%, in Italia del 12,3%.

IN RIFERIMENTO

- All'apertura a Guastalla del nuovo Nido Comunale, realizzato dall'architetto Mario Cucinella, finanziato da risorse comunali, regionali e dai fondi raccolti per il terremoto del 2012, che rappresenta una moderna e straordinaria struttura per i bambini da 0 a 3 anni, che ha implicazioni notevoli sull'organizzazione futura dei suddetti servizi, dal punto di vista gestionale, logistico e della programmazione educativo-pedagogica;
- Alla necessità di progettare, sul piano locale (all'interno di un sistema integrato al quale concorrano i Comuni e l'Azienda Servizi Bassa Reggiana, che al momento gestisce 10 nidi e 5 scuole dell'infanzia), sul piano regionale e nazionale, il futuro scenario di questi servizi;
- Al bisogno di scelte tese ad accrescere la qualità degli spazi, delle attività, delle opportunità e, soprattutto, a garantire un accesso più vasto da parte delle famiglie, una sostenibilità finanziaria e un coordinamento complessivo che punti alla continuità educativa e scolastica;

- All'introduzione della nuova ISEE, che prevede integrazioni e fasce più rispondenti alla certificazione della ricchezza e più adatte a stabilire criteri di accesso alle prestazioni.

CHIEDE

Al Governo e al Parlamento

- Che venga approvato il DDL S. 1260 del 27/01/2014 *“Disposizioni in materia di sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di apprendimento”* al momento in discussione alle Camere e che:
 - Riconosca unitarietà e pari dignità al Nido, alle scuole di ogni ordine e grado, alla formazione permanente;
 - Riconosca ai bambini da 0 a 3 anni l'esigibilità del diritto all'educazione in collettività, togliendo il nido dal novero dei servizi a domanda individuale e inserirlo più opportunamente nel sistema di Educazione Istruzione e Formazione;
 - Sancisca il ruolo centrale dei Comuni nella *governance* del sistema pubblico integrato, quali gestori dei servizi educativi per la prima infanzia, garanti nel loro territorio della qualità dei servizi stessi, siano essi pubblici, convenzionati o privati;
 - Ponga le basi giuridiche perché tutti gli enti gestori abbiano il riconoscimento di tale ruolo e assicuri le condizioni per svolgerlo mediante adeguati piani di investimento e finanziamento, possibilmente esclusi dagli estremi del patto di stabilità interno dei bilanci pubblici;
 - Assicuri la qualità del servizio ponendo vincoli quali la formazione in servizio, la collegialità del lavoro, la compresenza di più figure con gruppo dei bambini, il coordinamento pedagogico;
 - Assumendo la centralità dei diritti dei bambini, proponga la conciliazione tra questi ed i diritti dei genitori-lavoratori, chiedendo al mondo del lavoro e dell'impresa di assumere responsabilità all'interno di queste politiche;
 - Riconosca il diritto e il dovere dei genitori di essere parte attiva della costruzione del progetto educativo che coinvolge i loro figli e la collettività, attraverso la partecipazione sociale. Chieda inoltre una compartecipazione finanziaria delle famiglie non superiore a 1/5 del costo totale;
 - Collochi i servizi 0-6 anni come strutture civiche essenziali di una comunità, facendoli diventare centri flessibili e aperti alle città, promuovendone l'integrazione con il territorio, le biblioteche e le attività presenti, sensibilizzando la cittadinanza alla rilevanza delle questioni educative e alla loro gestione amministrativa, pedagogica e culturale;
 - Renda uniforme la normativa in materia, a norma dell'articolo 117, comma 2, lettere m) e n) della Costituzione, visto che al momento vengono applicate ben 18 disposizioni legislative regionali differenti.

All'Unione Bassa Reggiana e al Sindaco

- Di farsi interprete di queste istanze in ambito regionale, mediante dati e rilevazioni raccolti dall'Azienda Servizi Bassa Reggiana, perché le norme nazionali possano rispondere ai bisogni espressi e stanziare le opportune risorse per la conversione dei servizi 0/6 anni e il loro complessivo potenziamento.
- Di inviare il presente documento a tutti i Sindaci e Consigli Comunali della Provincia di Reggio Emilia, all'assessorato all'istruzione della Regione Emilia Romagna e a tutti i parlamentari reggiani.

Per il Gruppo Guastalla Bene Comune

Massimo Berni

Paolo Dallasta